

In edicola con
Il Sole 24 ORE

DEVI RISTRUTTURARE CASA? SCEGLI LA SOLUZIONE GIUSTA

*oltre al prezzo del quotidiano



GUIDA BONUS CASA: SCOPRI LE AGEVOLAZIONI FISCALI DEL 2017

Con il Sole 24 Ore la guida chiara e completa, con i consigli degli esperti, dedicata agli sconti fiscali su: ristrutturazioni edilizie, interventi antisismici, energia, bonus mobili ed elettrodomestici.

In edicola solo mercoledì 15 febbraio, a 0,50*€, con il Sole 24 Ore.

Il Sole **24 ORE**

Sabato
11 Febbraio 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilsoloe24ore.com
@24FinMerc

INVESTIMENTI

Private equity e private debt nuovo «motore» per le Pmi

Isabella Bufacchi • pagina 20

RISPARMIO GESTITO

Banca Generali, raccolta +22% e commissioni in crescita del 7%

Isabella Della Valle • pagina 19

SETTIMANA FINANZIARIA

A 10 anni dall'inizio della crisi, Wall Street invoca meno regole

Walter Riolfo • pagina 22

Consuntivi. Nel 2016 le svalutazioni delle sofferenze sono raddoppiate a 26,8 miliardi

Banche, le pulizie sugli Npl generano 15 miliardi di perdite

In utile solo 4 banche su 10 - Per i salvataggi 1,9 miliardi

LE PROSPETTIVE

L'onda lunga degli Npl e la sfida della redditività

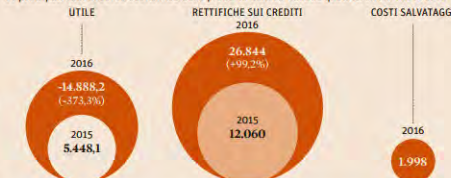
di Fabio Pavese

Per le banche italiane, a livello di risultati di bilancio, le lancette dell'orologio sono tornate indietro drammaticamente a un'epoca che sembrava definitivamente alle spalle. Il 2016 ha visto infatti una caduta pesante della redditività netta. Le perdite per quasi 15 miliardi cumulate dalle principali banche annullano in un colpo solo, quel rimbalzo (rivelatosi oggi cenerino) del 2015 quando il sistema bancario era riuscito nel suo insieme a recuperare profitti netti per quasi 6 miliardi. Era apparso a tutti come un segno di svolta, dopo il quadriennio horror della crisi più nera, quello dal 2011 al 2014, che aveva visto cumulare perdite per l'universo bancario di oltre 52 miliardi di euro. Un bagno di sangue che aveva costretto gli istituti alle massicce ricapitalizzazioni di quegli anni. Si torna punto e a capo? Ci si inoltra di nuovo in un tunnel buio di redditività azzerata? Difficile dirlo. Il brusco stop deve la sua genesi ancora una volta al problema principe delle nostre banche che era, ed è, quello delle sofferenze. Ancora una volta sono le perdite sui crediti in default ad aver affossato l'ultima riga di bilancio. In molti casi soprattutto le banche malate lesole rettifiche sulle sofferenze e i tagli hanno finito per mangiarsi l'intera torta dei ricavi. Quando è così, difficile trovare contromisure adeguate ad evitare il bagno delle perdite. Sidera che hanno concorso alla nuova stagione in "rosso" anche la contrazione dei margini di interesse che ha investito tutte le banche, dati i tassi a zero. Ma è una verità parziale.

Continua • pagina 19

I conti del 2016

Le principali voci di conto economico delle prime 10 banche italiane quotate. In milioni di euro



Fonte: dati societari

Il 2016 è stato un anno straordinario per le banche italiane, e buona parte di esse ne ha approfittato per un'ondata straordinaria di svalutazioni dei crediti avariati: le rettifiche sono pressoché raddoppiate rispetto al 2015, toccando i 26,8 miliardi. Facendo precipitare il risultato netto complessivo a quota -14,8 miliardi.

Certo, dietro la classica media del pollaio c'è tutto. In media, però, le svalutazioni sono state pesantemente sentite: UniCredit su tutte (da 3,9 a 12,2 miliardi), ma anche Mps (+129% a quota 4,5 miliardi). Ubi (pressoché raddoppiate oltre il miliardo e mezzo).

z) e BancoBpm: i conti proforma post aggregazione presentati ieri parlano di un intervento da 2,95 miliardi, e si confrontano con gli 800 milioni di accantonamenti del Banco del 2015 e i 342 della Popolare di Milano. L'aggiornamento di tanto rigore sta nella straordinaria della fase che queste banche si trovano a vivere, ma anche nell'attenzione da parte della Bce. Che ha chiesto a tutti gli istituti di predisporre la propria road map sugli Npl. Per poter dismettere prima occorre svalutare (almeno per evitare ulteriori sorprese), e così si spiegano i 26,8 miliardi di rettifiche.

Marco Ferrando • pagina 19

che contabilizzati dalle prime dieci banche italiane nel 2016. Che per certi aspetti ricorda il 2013, anno l'ultimo non a caso prima del debutto della vigilanza unica Bce - in cui si era assistito a un'ondata straordinaria di pulizie. Rispetto ad allora, però, stavolta c'è un dato vagamente più positivo: la marcia degli Npl ha smesso di crescere, dunque l'auspicio è che di altre manovre simili in futuro non ci sia più bisogno.

C'è da sperarlo. Perché il costo del rischio sarà una variabile fondamentale per la redditività prospettica delle banche. Che resta assai modesta.

Marco Ferrando • pagina 19

DOPO LA FUSIONE

Per Banco Bpm maxi-pulizia dei conti in vista del rilancio

Paolo Paronetto
Maxi rettifiche sui crediti da 3 miliardi mandano in rosso il primo bilancio aggregato del nuovo Banco Bpm. L'istituto nato dalla fusione tra il Banco Popolare e la Popolare di Milano ha chiuso il 2016 con una perdita di 1,6 miliardi, risultato di un rosso da 1,7 miliardi per l'ex Banco Popolare e di un utile da 727 milioni per Bpm.

Continua • pagina 19

CONFERMATO IL DIVIDENDO

Ubi in perdita per 830 milioni per le svalutazioni

Paolo Paronetto
Ubi Banca ha chiuso il 2016 con una perdita di 830,2 milioni, anche in seguito alla contabilizzazione integrale anticipata degli 850 milioni circa di costi previsti per il piano industriale, ma la buona notizia è che sui crediti deteriorati sembra ormai vicina la fine del tunnel.

Continua • pagina 19

IL MOL AUMENTA DEL 9,9%

Carige chiude il 2016 in rosso di 297 milioni per l'effetto Npl

Banca Carige chiude l'esercizio del 2016 con un risultato netto negativo per 297 milioni, dopo aver contabilizzato rettifiche di valore sui crediti per 467,9 milioni. La banca registra però anche un Margine operativo lordo a +9,9% e un Cei ratio all'11,3% a fronte di una richiesta della Bce dell'11,25 per cento.

Raoul de Forcade • pagina 19

Rapporto Dz Bank: +10% rispetto al 2015



Germania, nuovo record di dividendi: 43 miliardi ai soci

Per il terzo anno consecutivo il monte dividendi versato dalle 110 società tedesche quotate sugli indici Dax, MDax e TecDax della Borsa di Francoforte toccheranno un nuovo record storico con un aumento del 10% rispetto all'anno prima a 43 miliardi. Lo si

legge in un rapporto di Dz Bank in un rapporto, nel quale si sottolinea che «molte società continuano a essere molto redditizie e fanno partecipare generosamente i soci all'utile» e che la serie di record storici dovrebbe continuare anche in futuro.

Polizze. L'utile cala nel confronto con il 2015 perché non beneficia più di poste straordinarie

Unipol, nel 2016 profitti in discesa Si lavora a un piano per la bad bank

Laura Galvagni

UnipolSai chiude il 2016 con un utile netto in forte discesa (-28,6%), complicata da minori contributi di partite straordinarie. I profitti sono comunque superiori alle attese del mercato, più 0,9% rispetto al consensus, grazie a una mix combinata di fattori: un utile netto più alto (+10%) registrato in un effetto positivo di 35 milioni derivante dall'utilizzo delle perdite che aveva Prefin (un utile netto incorporato), un maggiore apporto dal settore vita e minori accantonamenti sul segmento bancario (questo va-

le per Unipol Gruppo). E proprio attorno alla banca, la capogruppo starebbe meditando nuove mosse. «Non è escluso» ha dichiarato Carlo Cimbi, ceo del Gruppo Unipol - che potremmo provvedere anche a uno scorporo societario, creando una banca in bonis e una bad bank, sempre sotto il controllo di Ugi. L'obiettivo di tutto questo è, evidentemente, creare «una bancastabile che non dia problemi al gruppo» per poter poi procedere a una «aggregazione» dell'istituto con altre realtà bancarie: «Non abbiamo ancora discusso

con nessuno ma stiamo preparando la banca per renderla adatta a questo tipo di strategia», ha detto Cimbi. Quanto all'idea della bad bank, il progetto è «ampiamente evoluto» e separare e rendere più efficiente il recupero dei crediti con una società specializzata. Piano che già nel 2016 ha dato i primi risultati: lo stock del deteriorato scese di 160 milioni per effetto dell'incasso di 270 milioni tra cessioni e recuperi e il passaggio a crediti problematici da 100 milioni in bonis (240 milioni l'anno precedente).

Continua • pagina 18

FOCUS

Crociéristica

ACQUISIZIONI

Fincantieri: i paletti di Parigi e la ricerca di una quadra su Stx

Celestina Dominelli

I giochi si stringono attorno alla cessione di Stx France che vede in amministrazione controllata, s'interessa di trovare una quadratura dei cerchi. Fincantieri vuole la garanzia assoluta per poter gestire i cantieri di Saint-Nazaire e ha fatto capire di considerare irricevibili altre vie che non le garantiscano adeguati margini di manovra. Parigi, che detiene una minoranza di blocco nel capitale (33%), deve assicurare un futuro ai cantieri (che non passi dalla nazionalizzazione, esclusa dallo stesso governo), attraverso un partner affidabile dopo la fallimentare esperienza con coreani. «Le trattative sono tuttora in corso con Fincantieri e anche con il governo italiano per una risoluzione che tenga conto delle sensibilità politiche in entrambi i paesi», ha detto il segretario di Stato all'Industria francese a Les Echos dopo che uno specializzato aveva rilanciato la notizia di un incontro per la prossima settimana, convocato dal ministro dell'Industria, con Fincantieri, Dcs (azienda francese di cantieri navali) e uno specializzato (che non è stato nominato nella partita). Msc e RCL, indicati come interessati a entrare nel capitale (sebbene non abbiano presentato offerte alternative), occorrono ed è un invito declinato dagli italiani. Da Trieste non è filtrato alcun commento né una smentita del verdetto. Che probabilmente ci sarà, passando anche per i sindacati, nel tentativo di trovare una via che soddisfi tutti. Il governo francese non può permettersi errori con le presidenziali alle porte. Fincantieri ha un progetto industriale «corretto e giusto», come va ripetendo l'ad Giuseppe Bono. E, a cavarsene, dice, vuole essere giudicata per quello.

Sgr

RISPARMIO GESTITO

Anima, a gennaio raccolta netta negativa per 66 milioni

Il gruppo Anima ha registrato una raccolta netta negativa per 66 milioni di euro nel mese di gennaio. Il dato è stato influenzato dalle tensioni presenti sui mercati, si lega soprattutto alla tendenza in forte calo delle rendite parzialmente mitigata dal segmento delle gestioni individuali (+144 milioni).

«L'avvio del 2017 continua a risentire delle incertezze e tensioni che hanno caratterizzato una buona parte dell'anno appena concluso: in particolare, continuavano a registrare una minor propensione dell'investimento da parte della clientela. Il che ha spinto l'ad Marco Carri, intervenendo però anche un forte interesse da parte della clientela istituzionale per nuove soluzioni di investimento personalizzate».

A fine gennaio il totale delle masse gestite da Anima si attestava a circa 72,3 miliardi, in aumento del 4% rispetto a un anno fa.

Materie prime. Risultati oltre le attese dopo cinque anni di perdite: il titolo balza del 9% in Borsa

ArcelorMittal in utile, prima svolta nell'acciaio

di Sissi Bellomo

Un bilancio finalmente di nuovo in utile, un outlook positivo non solo per il gruppo, ma per tutto il settore dell'acciaio, e una rinnovata attenzione per l'Italia, dove conferma un «alto interesse» per l'Iva e annuncia una joint venture nella componentistica con il gruppo Celine-Cnl. Dopo anni di crisi nerissima ArcelorMittal torna a guardare con fiducia al futuro, segnalando una possibile svolta per la siderurgia. Il gruppo,

maggior produttore di acciaio al mondo, ha chiuso il 2016 con un utile netto di 1,8 miliardi di dollari - il primo «nero» da cinque anni - e un margine operativo lordo di 6,3 miliardi, in rialzo di oltre il 20% rispetto all'esercizio precedente. Nel quarto trimestre il Mol è stato di 1,6 miliardi (+5%).

Il risultato, che supera le attese degli analisti ed è stato accolto con un balzo di oltre il 9% in borsa, dipende in buona parte dal formidabile rialzo dei prezzi nell'anno passato: non solo quelli

dell'acciaio, in ripresa del 18% persino nella vecchia Europa, ma anche quelli del minerale di ferro e del carbone da coke - materie prime che Arcelor non si limita a consumare, ma produce in grandi quantità - i cui prezzi sono rispettivamente raddoppiati e triplicati.

Le aspettative del colosso siderurgico per il futuro non sono stratosferiche, ma c'è comunque un certo ottimismo. A livello globale i consumi apparenti di acciaio (comprensivi di riciclaggio) dovrebbero crescere anche

quest'anno dello 0,5-1,5%, dopo il +8% del 2016, con un forte traino soprattutto da parte degli Usa di Trump (+3,4%) e del Brasile, che dovrebbe riemergere dalla crisi. In Cina la domanda potrebbe rimanere stabile o diminuire dell'1%, mentre in Europa, roccaforte delle operazioni di Arcelor, non si prospettano scossoni: «Ci aspettiamo che il recupero della domanda continui, sostenuto dalla forza del settore automotive», afferma la società.

Continua • pagina 21

Polizze. Per UnipolSai profitti a 527 milioni (-28,6%) superiori del 6% al consensus - Peggiora il combined ratio

Unipol, l'utile cala ma supera le stime

Target di piano verranno rispettati - Si lavora per realizzare la bad bank

Laura Galvani

Continúa da pagina 17

A fronte di tutto ciò la Banca ha chiuso con un utile di 7 milioni prima delle tasse (6 milioni nel 2015). E per restare in tema di numeri, nel 2016 UnipolSai ha registrato un risultato netto di 527 milioni, in calo dai 738 milioni del 2015 che avevano però beneficiato di 648 milioni di plusvalore su 59 milioni del passato esercizio. In aggiunta nel 2016 hanno pesato 8 milioni di svalutazioni sul mattone, in gran parte funzionali alla realizzazione del primo semestre 2017 la cessione di un consistente pacchetto immobiliare del valore superiore ai 100 milioni. La raccolta diretta assicurativa si è attestata a 12,5 miliardi, in calo del 10,6%, di cui 7,2 miliardi dal danno (-1,6%) e 5,3 miliardi dalla vita (-2,6%). Nel danno il combined ratio risultato paria 95,9% rispetto al 94,6% del 2015. E proprio sulla redditività del danno in particolare del segmento Re auto si è concentrata l'attenzione degli analisti. A fronte di un'espansione del 6,4% al 68%, un'uscita che il presidente di UnipolSai Cimbi ha attribuito di fatto alla costante pressione sulla vita con premi medio di portafoglio che è diminuito del 4,2%. Diversamente, nel vita, nonostante il calo dei premi, l'utile ha raggiunto quota 250 milioni contro i 237 milioni del

l'anno precedente e il rendimento delle gestioni separate è stato pari al 3,3% rispetto al 3,4% del 2015. Il margine individuale di Solvency II è stato pari al 240%, mentre il margine di solvibilità consolidato Solvency II basato sul capitale economico è stato del 209%. All'interno di questo scenario, l'eda ha deciso di proporre un dividendo pari a 0,25 euro per

2015. In questo caso l'ipotesi di dividendo è di 0,28 euro per azione, come nel 2015, con un pay out di circa l'80%. Più in generale, meritano una segnalazione le performance positive delle compagnie specializzate, con Unisalute che ha visto crescere la raccolta del 12% e Linear del 33%. Inoltre, la redditività degli investimenti paria il 35% per Unipol Gruppo al 37% per UnipolSai. Per il futuro nonostante il quadro generale resta complesso per il settore danni che per la vita, il gruppo conta di rispettare gli obiettivi di bilancio strategico, grazie anche alla prudente e accorta politica di riserva condotta negli ultimi anni.

Infine, sulla questione bancassurance e sugli accordi in essere Cimbi ha chiarito che la compagnia mantiene «aperta» ogni strada, incluso l'esercizio della put prevista dall'accordo con il Banco Popolare su Popolare Vita, in attesa di capire se il gruppo voglia o no proseguire a definire una nuova ipotesi. Il ceo di Bancopim, Giuseppe Castagna, ha ribattuto: «Abbiamo molta voglia di continuare a fare business insieme e quindi ci siamo dati sei mesi per valutare tutte le opportunità. Con Bps si sta invece discutendo su come prolungare la partnership mentre con UniCredit si vuol provare a «ritrattare» la joint venture Incontra».

I numeri di Unipol

Conto economico consolidato preconsuntivo al 2016. Dati in mln di €				
Premi netti	Altri ricavi	Tot. ricavi e proventi	Oneri netti relativi ai sinistri	
2015	2015	2015	2015	
13.095	505	16.459	-11.585	
2016	2016	2016	2016	
11.558	426	14.257	-9.974	
Importi pagati	Oneri derivanti partecipazioni	Oneri derivanti strumenti fin.	Totale costi e oneri	
2015	2015	2015	2015	
-11.804	-8	-628	-15.416	
2016	2016	2016	2016	
-10.191	-3	-532	-13.576	
Utile esercizio ante imposte	Utile esercizio netto imposte	consolidato	Utile di pertinenza	
2015	2015	2015	2015	
1.044	738	738	711	
2016	2016	2016	2016	
681	527	527	497	

Fonte: Dati societari

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi di investimento Fidelity

Ogni persona è unica. Come i suoi obiettivi.

Ognuno di noi ha obiettivi di investimento diversi. Per soddisfarli è necessario poter contare su un partner esperto e affidabile. Fidelity da sempre crea soluzioni di investimento a supporto degli obiettivi finanziari dei propri clienti e propone un'ampia gamma di fondi che vanno incontro alle principali esigenze di ogni investitore: crescita del patrimonio, generazione di un reddito e stabilità del capitale.

Fondi come il **Fidelity Funds Global Multi Asset Income Fund (GMAI)**, che dal suo lancio a oggi ha generato un **flusso di cedole continuo di circa il 5%***.

Per maggiori informazioni rivolgiti alla tua banca o al tuo consulente di fiducia.

Fidelity INTERNATIONAL

www.fidelity-italia.it



*La cedola non è garantita, non è fissa, può variare nel corso del tempo e si riferisce alle sole cedole di azioni MINCOME e CINQUEME. Il comparto circa il 10% dell'investimento è costituito da azioni, per questo ragionevolmente possibile il pagamento non è fisso e può variare a seconda delle condizioni economiche e di altre circostanze, nonché della capacità del comparto di supportare pagamenti costanti senza un impatto negativo o positivo a lungo termine sul capitale. In alcuni casi ciò può comportare il pagamento della cedola a carico del capitale.

Avvertenza: prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"). I quali sono stati debitamente pubblicati, in lingua italiana, presso la Consob e sono disponibili presso i soggetti collocatori, nonché sul sito www.fidelity-italia.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Si noti che gli obiettivi, i rendimenti e i risultati passati non sono garantiti. Fidelity International è una società di servizi finanziari che opera in Italia attraverso la Fidelity Investments (Italia) S.p.A. (Fidelity Investments Italia S.p.A.), autorizzata e regolamentata dalla Consob (Commissione di Sorveglianza dei Servizi Finanziari). Fidelity International è il Regno Unito e l'ambasciatore Fidelity Investments (UK) Limited, il cui capitale è controllato da Fidelity Investments (UK) Limited. Fidelity Investments (UK) Limited è una società di investimento a capitale variabile (SICAV) di diritto lussemburghese multi-comparto e con più di 20 anni di storia. Il reddito viene corrisposto agli azionisti. Il valore dell'investimento può aumentare o diminuire e un investitore può non recuperare l'importo investito. Morningstar Awards 2016. (c) Morningstar, Inc. Tutti i Diritti Riservati. Premio riconosciuto a Fidelity International come Migliore Società Multi Asset, Italia. SIO14112148

Risparmio gestito. Utile netto in calo per il dimezzamento delle componenti più volatili

Banca Generali, raccolta +22%

Le commissioni crescono del 7%

Isabella Della Valle

Vialibera ai conti di Banca Generali. Il consiglio di amministrazione ha infatti approvato ieri i risultati preliminari di bilancio al 31 dicembre 2016. Ecco, in sintesi, i numeri che hanno caratterizzato l'andamento della rete guidata dal direttore generale Gian Maria Mossa. Tra i dati più positivi c'è quello della raccolta complessiva, che ha registrato un progresso del 22% rispetto allo scorso anno incassando 57 miliardi, e quello delle masse totali, salite a 47 miliardi (+14% rispetto al 2015). Il principale contributo a questo risultato è arrivato dal movimento del risparmio gestito che ha portato in dote 36 miliardi pesando per il 76% del totale. I termini di nuovi flussi, invece, sono stati determinati i numeri dei cosiddetti prodotti contenitori, vale a dire la polizza multi-risparmio Bg Soli Libero e la gestione patrimoniale Bg Solution attraverso i quali sono stati incassati 13 miliardi ciascuno. Questi due strumenti di punta della rete rappresentano il 66% dei prodotti gestiti e assicurativi il 46% del saldo totale.

Non è andata altrettanto bene, invece, alle soluzioni assicurative tradizionali che hanno registrato un disimpegno netto di 1,5 miliardi all'esercizio precedente. Dal fronte dei ratio patrimoniali, anche per il 2016 sono stati ampiamente superati i minimi stabiliti

da Bankitalia (un minimo del 7% per il Common equity tier 1 e del 10,2% del total capital ratio). Il Cei è stato pari al 16,7% (+240 punti base) e il Total Capital Ratio si è attestato al 84,4% (+250 punti base). Inversione di marcia, invece, per l'utile netto, sceso a 195 milioni da 204 milioni dell'anno precedente (-53%), complicato il mancato apporto delle performance fee soprattutto nel primo trimestre dell'anno (circa 60 milioni in meno). L'utile netto è sceso per il dimezzamento delle componenti più volatili - ha commentato il dg Gian Maria Mossa - ma a sostenere il conto economico sono soprattutto le commissioni, che invece sono salite. Le commissioni di gestione sono salite del

7% a 492 milioni, confermando un trend di crescita che dura da 2015. I costi operativi sono saliti del 3,8% a 182,3 milioni, mentre il costo del denaro ha registrato una diminuzione passando da 10,49% del 2015 a 10,45% del 2016. Il margine di intermediazione, passato da 466 milioni dello scorso esercizio ai 403 attuali. Anche in questo caso, determinante il mancato apporto delle commissioni di performance.

I costi operativi sono saliti del 3,8% a 182,3 milioni, mentre il costo del denaro ha registrato una diminuzione passando da 10,49% del 2015 a 10,45% del 2016. Il margine di intermediazione, passato da 466 milioni dello scorso esercizio ai 403 attuali. Anche in questo caso, determinante il mancato apporto delle commissioni di performance.

Banca Generali

Andamento del titolo a Milano

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rilancio. VenetoBanca pronta a ridurre la quota per alleanze nel private banking di fascia alta

Per Bim un futuro stand alone

Nel ridisegno complessivo di VenetoBanca, in rapido avvicinamento con la Popolare di Vicenza, la controllata Banca Intermobiliare si ritaglia un ruolo di piattaforma per un private banking di fascia alta. E il ceo di Montebelluna prevede una ridefinizione del perimetro del gruppo che preveda il deconsolidamento di Bim. Il tutto dopo approfondimenti da compiersi nelle prossime settimane. La posizione della capogruppo è stata ripresa nel consiglio della controllata torinese. Il ruolo previsto nel nuovo piano è pensato anche in una logica di stand alone, sog-

getta ad autorizzazioni della Bce, potenzialmente espandibile con aggregazioni. Il nuovo da (in carica da ottobre e presieduto da Maurizio Lauri) indica che il rilancio «sarà perseguito mediante una nuova gestione del capitale con criteri capital light, cessione degli asset non strategici, razionalizzazione della struttura, reclutamento di private banker e innovazione tecnologica». Nel frattempo l'esercizio 2016 si è chiuso con una perdita di 99,8 milioni di euro (erano 19,9 nel 2015) dopo un importante intervento di pulizia. «Bim chiude definitivamente

l'attività di credito alla clientela corporate - ha spiegato il consigliere delegato Giorgio Giridli - e si concentrerà unicamente sulla gestione di medio lungo periodo di patrimoni elevati, attraverso una rete di consulenti finanziari molto selezionati e indirizzati a una gestione veramente tailor made dei nostri clienti». La nuova fase riparte da crediti in bonis per 55 milioni (-32,2%) e una raccolta complessiva da clientela di 9,1 miliardi di euro. Sono state rafforzate le coperture sul credito deteriorato, con un Cdr del 11,4%.

R.F.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. Ghosn: «Parigi ostacolo per alleanza più stretta con Nissan»

Renault chiude il 2016 in crescita

Andrea Malan

Renault chiude il 2016 con risultati fra i migliori nel settore auto. L'azienda controllata dalla Stato francese ha visto un aumento del 13% delle consegne di automobili e dei ricavi (saliti a 52 miliardi), un risultato operativo cresciuto del 38% a 3,2 miliardi di euro con un margine sulle vendite del 6,4% (6,7% nel secondo semestre), un risultato netto di 3,5 miliardi (+20%) grazie al contributo dell'alleanza giapponese Nissan. Lezioni Renault Nissan. Il gruppo ha venduto nel 2016 quasi 10 milioni di veicoli, a un passo dal terzo posto mondiale di General Motors. Per quanto riguarda la redditività, il margine del solo settore auto è salito al 49% dal 36% del 2015, principalmente grazie all'aumento dei volumi di vendita. Scende leggermente il contributo positivo degli utili della Nissan (7,7 miliardi contro 1,9 l'anno precedente). La rissa Autovaz resta il punto debole del gruppo, anche se l'impatto negativo è diminuito nel 2016; anche nel 2017 «sono previste altre operazioni finanziarie per riequilibrare i bilanci». Per quest'anno Renault prevede una crescita dell'1,5-2% delle vendite di auto a livello mondiale.

rimane nel capitale». Tornando ai conti, «gli obiettivi del piano strategico "Drive the change" sono stati raggiunti con un anno di anticipo, sia sul piano della crescita che su quello dei profitti», ricorda Ghosn. Il 2016 delle vendite del 13,4% a 3,2 miliardi è la prestazione migliore fra i grandi dell'auto, e deriva da «un aumento di volumi e quote di mercato in tutte le regioni». Grazie anche all'acquisto da parte di Nissan della rival nipponica Mitsubishi, l'alleanza Renault-Nissan ha venduto nel 2016 quasi 10 milioni di veicoli, a un passo dal terzo posto mondiale di General Motors. Per quanto riguarda la redditività, il margine del solo settore auto è salito al 49% dal 36% del 2015, principalmente grazie all'aumento dei volumi di vendita. Scende leggermente il contributo positivo degli utili della Nissan (7,7 miliardi contro 1,9 l'anno precedente). La rissa Autovaz resta il punto debole del gruppo, anche se l'impatto negativo è diminuito nel 2016; anche nel 2017 «sono previste altre operazioni finanziarie per riequilibrare i bilanci». Per quest'anno Renault prevede una crescita dell'1,5-2% delle vendite di auto a livello mondiale.

le. I mercati brasiliano e russo dovrebbero stabilizzarsi, mentre sono previsti in espansione Cina e India (+8%). Renault punta a «umentare il giro d'affari al netto dell'impatto di Autovaz, aumentare il margine operativo», «generare un free cash flow positivo nel settore auto». Nel corso dell'anno verrà presentato il piano strategico 2017-2022: obiettivi, un giro d'affari di 70 miliardi di euro e un margine operativo del 7% a fine piano. Renault offrirà a tutti i clienti una gamma di vetture diesel meno ampia a fronte delle norme più severe sulle emissioni, che provocheranno un aumento dei prezzi e modificheranno il comportamento dei consumatori. Ha detto Ghosn, «le restrizioni in materia di emissioni ci obbligano a concentrarci su un numero più piccolo di motori, altrimenti gli investimenti sarebbero colossali. Prevediamo un calo della percentuale del diesel sulle vendite. Su coinvolgimento di Renault nelle indagini francesi sul dieselgate, il manager ha ribadito che «Renault non ha truffato» e ha detto di non prevedere accantonamenti in quanto non ha ricevuto il dossier di accusa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dalla Finanza

REAL ESTATE
Beni Stabili, la cedola sale a 0,033 euro
Beni Stabili ha chiuso il 2016 con un utile netto ricorrendo a 110 milioni di euro (+6,6%). Il risultato netto è stato di 58,8 milioni rispetto al rosso di 66,3 milioni del 2015. La società

proporrà all'assemblea un dividendo di 0,033 euro (+37,5%).
TLC
Fastweb e Tiscali firmano accordo
Via libera definitivo all'accordo tra Fastweb e Tiscali: cessione a Tiscali del ramo d'azienda Tiscali Business, inclusi i contratti Consip; accesso a Fastweb alle frequenze 3,5 GHz di Tiscali per una rete mobile.

AUTO
Diselgate, Peugeot deferita alla procura
Il ministero dell'Economia francese ha trasmesso alla Procura gli atti dell'inchiesta francese sul dieselgate per quanto riguarda i veicoli del gruppo PSA Peugeot. La Francia ha deferito alla procura analoghe presunte frodi Volkswagen, Renault e Fiat. Peugeot si è detta «sorpreso» dalla decisione.